

A questo proposito dobbiamo dire che la proposta di valutazione dell'impatto generazionale è sempre più vicina a diventare realtà, anche grazie all'istituzione del Covige, il Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche.

Il Comitato è presieduto dal ministro Dadone e conta diciassette membri, tra i quali vi sono esperti in materia di analisi delle politiche pubbliche, dirigenti e rappresentanti di pubbliche amministrazioni. Come associazione abbiamo avuto il piacere di incontrare durante il Convivium 2021 il dottor Aurelio Lupo, dirigente del Dipartimento per le politiche giovanili, il professor Luciano Monti e il professor Alessandro Rosina. Il Covige avrà il ruolo molto importante di verificare sistematicamente l'impatto delle politiche pubbliche sulle nuove generazioni, ma anche di effettuare un'analisi più specifica relativa all'impatto delle misure inserite nel Pnrr. Questo è un grande passo in avanti non solo per quanto riguarda le politiche giovanili, ma per le politiche pubbliche italiane in generale, anche se abbiamo il timore che non sia ancora sufficiente. Il rischio che il parere di questo comitato rimanga disatteso è infatti estremamente alto.

Per evitare che questa novità – che sosteniamo – risulti inefficace nei suoi risultati chiediamo dunque, tornando a quanto detto all'inizio, che il Covige possa esprimersi con un parere vincolante derivatogli dall'inserimento del principio di equità intergenerazionale all'interno della Costituzione, come del resto era previsto dal progetto originale di Figli Costituenti.

AssembraMenti continua a impegnarsi nell'attività di *advocacy* e di divulgazione, ma soprattutto nella creazione di reti affinché su questo tema si raggiunga la maggiore consapevolezza possibile.

Daniele Monteleone

Collettivo Nuvola

Collettivo Nuvola è il tentativo di fare rete tra una ventina di ragazzi – e quindi tra le associazioni che questi rappresentano – che si sono incontrati all'interno del Campus 2021, un contesto ricco di dialogo dove abbiamo avuto la possibilità di confrontarci. È quindi un'iniziativa nell'iniziativa, un'idea all'interno di un'altra idea.

Collettivo Nuvola è prima di tutto il tentativo di mettere insieme delle associazioni che altrimenti non si sarebbero potute incontrare. Non si tratta però di costruire un gruppo annullando il lavoro che viene portato avanti individualmente, da ogni singola associazione, ma esattamente l'opposto, ovvero di lavorare per creare una strategia di azione comune da portare poi all'interno del territorio su cui ciascuno opera.

Il proposito, come è emerso anche da Convivium 2021, è quello di invertire la logica dei bandi: più che inseguire una strategia proveniente dall'«alto», cercare di costruirne una a partire dal «basso». Per questo ho parlato di iniziativa nell'iniziativa. Ci siamo costituiti come collettivo con l'idea di costruire un contatto diretto e concreto tra le associazioni che ognuno di noi rappresenta per fare in modo che il Campus diventasse un'opportunità, un'occasione, un inizio, un input positivo per costruire una strategia comune.

Dalle molte riunioni che abbiamo fatto come collettivo è emersa l'intenzione di investire energie nella riqualificazione ambientale, nella rivalorizzazione dei nostri territori attraverso azioni che fossero davvero coordinate tra noi e che non si basassero su di un qualcosa – lo ripeto – calato dall'alto. È stato molto costruttivo il confronto che c'è stato tra noi, ma ancor più costruttivo il poter costruire un metodo d'azione partendo da territori molto diversi: Lombardia, Sardegna, Calabria, Campania, Marche, Abruzzo, Molise...

Per questo abbiamo deciso di costituirci come collettivo, termine che per l'appunto indica un gruppo di persone che non prevede una gerarchia ma che condivide dei valori basilari a partire dai quali agire. E questi valori si rifanno al Goal 11 dell'Agenda 2030, e nello specifico riguardano – come ho detto – il tema della riqualificazione ambientale e l'intervento sui territori per rivalorizzare il verde cittadino.

Il collettivo ha lavorato innanzitutto nella direzione di pianificare una strategia comune, bypassando un ostacolo che già all'interno di Convivium 2021 era stato percepito come un problema: quello della competizione. Non è facile infatti fare rete, perché non ci si incontra mai abbastanza e non si parla a sufficienza. Non vogliamo essere per forza un esempio, un modello, vogliamo metterci in campo per dimostrare che si può fare diversamente.

Mi auguro che il nostro esempio possa essere di stimolo anche per altre associazioni e altri professionisti. Sono convinto che le strategie migliori sono sempre quelle che partono dal territorio, senza nulla togliere al lavoro che quotidianamente fanno nei ministeri e in tutti quegli enti che lavorano sui bandi.